

**Denominazioni tipiche.** Vendite oltreconfine a quota 1,3 miliardi (+15%) - A pieni giri il business del biologico

# Prodotti Dop e Igp in corsa all'estero

## Giorgio dell'Orefice

■ I prodotti alimentari italiani Dop e Igp sono sempre più export-oriented, intanto vola il business del biologico (+9% i consumi a quota 3 miliardi, stima l'indagine Ismea-AcNielsen).

Se la crisi economica ha frenato i consumi interni (-1,3%), il traino è venuto dall'estero. Le esportazioni, infatti, nel 2009 hanno registrato un balzo del 15% secondo quanto emerge dai due dossier realizzati sui prodotti alimentari

Dop e Igp da Istat e Ismea e presentati ieri nell'ambito del Sana (il salone dedicato all'agricoltura biologica) di Bologna.

Ismea stima che nonostante la debole domanda interna il giro d'affari alla produzione di Dop e Igp abbia raggiunto 5,3 miliardi con una crescita del 3%. Fatturato che al consumo pur toccando i 9,3 miliardi ha registrato invece una flessione del 2,8 per cento. Se il quadro nazionale è stabile, notizie migliori vengono invece dal

fronte dell'export. Le vendite all'estero infatti nel 2009 hanno toccato quota 1,3 miliardi di euro mettendo così a segno un incremento del 15 per cento. Fra i singoli settori la spinta è venuta soprattutto da formaggi (+11,6%), salumi (+18,9), ortofrutta (+17,9) e oli d'oliva. Dati che mostrano come l'incidenza dell'export sul fatturato del settore sia, per i prodotti Dop e Igp, superiore alla media del comparto alimentare.

Dal rapporto Ismea emerge an-

che qualche considerazione sulle debolezze dell'alimentare made in Italy a marchio Ue. Le criticità sono dovute soprattutto alla estrema concentrazione del giro d'affari. «Il business è monopolizzato da prodotti blasonati come Parmigiano reggiano, Grana Padano o Prosciutto di Parma - spiegano all'Ismea -: su quasi 200 riconoscimenti, infatti, l'80% circa del fatturato è realizzato da appena 10 Dop. Tuttavia qualcosa si sta muovendo. Sia

nel segmento dei salumi (con i salami alla cacciatora, la bresaola e la mortadella) che con l'avvio delle certificazioni dell'aceto balsamico Igp, si registra un importante sviluppo anche di alcune denominazioni medie».

Il rapporto Istat, invece, ha tracciato un identikit strutturale dell'universo Dop e Igp. Nel 2009, con 194 riconoscimenti (122 Dop, 71 Igp e una Specialità tradizionale garantita) l'Italia si è confermata leader in Europa davanti a Francia (167) e Spagna (129). I settori più rappresentati sono quelli dei prodotti ortofrutticoli (69 prodotti), dell'olio d'oliva (38), dei formaggi (36) e

dei salumi (32). Secondo l'Istat, il fenomeno dei prodotti Dop Igp prosegue la sua crescita. Il numero degli operatori coinvolti ha toccato quota a quota 82 mila (+2,1%). Con un incremento sia delle aziende agricole (+1,9%) che dei trasformatori (+4,3%). Infine, il 76,2% delle aziende agricole è concentrato in sei regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Trentino Alto Adige e Sardegna). Mentre in sole cinque regioni (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Sardegna e Piemonte) è localizzato il 77,5% degli allevamenti dedicati alla produzione Dop o Igp.